

Bologna, 9 gennaio 2017

Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa
Al Presidente della Giunta Regionale
Al Presidente della Commissione 1, Bilancio, Affari Generali ed Istituzionali
Alla Relatrice del Progetto di Legge
Ai Capigruppo Assembleari

Oggetto: Progetto di legge n.3264: proposte dell'Associazione ex Consiglieri

Nel corso dell'Assemblea del 16 dicembre 2016 è stato esaminato il Progetto di Legge di cui all'oggetto ed all'unanimità è stato dato mandato al Presidente ed al Direttivo di inviare ai soggetti in indirizzo una lettera che richiami le osservazioni che abbiamo già avuto modo di ribadire nel corso dell'udienza conoscitiva del 5 dicembre ed in diversi incontri tenuti con molti dei soggetti in indirizzo nel corso di questi mesi.

L'esperienza della nostra Regione relativamente alle indennità di carica ed ai "vitalizi", non può, in nessun caso, essere assimilata a pratiche istituzionali e personali censurabili, che hanno suscitato l'indignazione di ogni persona perbene.

Il vitalizio nasce come strumento di tutela previdenziale per persone che hanno dedicato un tempo importante della propria esistenza al servizio delle Istituzioni.

Muove dall'assunto che la politica non sia un esercizio per soli ricchi né necessariamente fugace. L'istituto è, in sé, innocente.

Ove sia gestito con retto senno nel rispetto del principio di ragionevolezza fra contribuzione e beneficio non è un privilegio.

Quando varca il limite perde la sua legittimazione e diventa abuso.

In Emilia Romagna quel confine non è stato superato.

Tacere questa diversità equivale ad accreditare l'idea di una colpa collettiva che non trova riscontro nei risultati di una Regione universalmente apprezzata e nei comportamenti di chi l'ha rappresentata e amministrata.

La spesa per i vitalizi che la Regione Emilia Romagna eroga agli ex consiglieri è sotto i 5 milioni di euro, contro i 14 della Puglia, i 10 della Calabria e del Veneto, i 20 del Lazio e i 12 del piccolo Trentino.

La media dei nostri vitalizi è di €.27.500 contro una media delle altre regioni di oltre €.47.000 e punte da €.72.000, gli importi mensili vanno da €.1.500 (pari al 20% dell'indennità percepita nel corso del mandato) ad €.4.500 (equivalente al 50%) rispettivamente per 5 e per 15 e più anni di attività consiliare.

La comparazione con le altre realtà del Paese, se non è sufficiente ad accreditarci per ciò stesso come istituzione virtuosa, che è termine impegnativo per tutti, testimonia tuttavia una diversità positiva che sarebbe importante veder riconosciuta.

Aver tenuto gli stipendi sotto la soglia del 65% di quelli del Parlamento, con un contributo al fondo pensioni dell'ordine del 25% dell'indennità, pari a tre volte quello che versano i parlamentari e la generalità dei lavoratori, ha consentito di mantenere il rapporto versamenti-benefici entro confini di ragionevolezza.

La situazione dei vitalizi nelle varie Regioni è la seguente e ci pare non ci sia bisogno di commenti particolari.

regione	N. percettori	spesa annua	importo pro-capite
lazio	220	€ 16.200.000,00	€ 73.636,36
puglia	208	€ 15.100.000,00	€ 72.596,15
campania	243	€ 14.800.000,00	€ 60.905,35
sicilia	314	€ 18.880.000,00	€ 60.127,39
sardegna	317	€ 18.000.000,00	€ 56.782,33
veneto	226	€ 11.200.000,00	€ 49.557,52
friuli	184	€ 8.700.000,00	€ 47.282,61
calabria	158	€ 7.457.000,00	€ 47.196,20
vitalizio medio			€ 46.732,44
basilicata	103	€ 4.450.000,00	€ 43.203,88
piemonte	184	€ 7.800.000,00	€ 42.391,30
liguria	154	€ 6.500.000,00	€ 42.207,79
umbria	110	€ 4.500.000,00	€ 40.909,09
molise	102	€ 4.080.000,00	€ 40.000,00
lombardia	221	€ 7.700.000,00	€ 34.841,63
toscana	154	€ 4.600.000,00	€ 29.870,13
marche	143	€ 4.250.000,00	€ 29.720,28
abruzzo	142	€ 4.200.000,00	€ 29.577,46
emilia-romagna	180	€ 5.000.000,00	€ 27.777,78

Se ne può avere conferma anche raffrontando sistemi storicamente differenti.

Se, infatti, si ricalcola il vitalizio degli ex Consiglieri dell'Emilia-Romagna col sistema contributivo adottato dal Parlamento, che prevede un versamento del datore di lavoro pari al doppio del versamento degli eletti in carica, l'importo non si discosta significativamente da quello attuale.

La battaglia nazionale per cancellare gli abusi trova nella nostra storia un punto di forza.

A nessuno sfuggono le difficoltà del momento e l'esigenza di ricostruire con ogni mezzo, sostanziale e simbolico, un rapporto fra cittadini e politica drammaticamente sfibrato, e nessuno

può essere insensibile, in questi tempi difficili, alle ragioni della solidarietà, quando questa espressione venga restituita al suo significato nobile, positivo e non punitivo, quando non diventi terreno di disputa politicante, quando non presenti il conto a un passato che non ha conti in sospeso.

Quando la richiesta di un sacrificio serva davvero ad alleviare la condizione di chi ha più bisogno, versa in povertà o è colpito da calamità e il criterio sia quello più volte ribadito dalla Corte Costituzionale, da ultimo con la sentenza 173 del 2016, di un prelievo generalizzato, ragionevole e temporaneo sui percettori di redditi ragguardevoli e destinato a finalità solidaristico-previdenziali. Con tutto il rispetto, se si vuole incidere sui costi indebiti della politica, la circostanza andrebbe utilizzata per superare l'incongrua arlecchinata regolativa in direzione di un allineamento tendenziale dei trattamenti.

Per venire al progetto di legge, formuliamo in primo luogo la proposta di rinviare l'esame dello stesso di alcuni mesi aspettando il pronunciamento di diversi Tribunali e probabilmente della Corte Costituzionale sulle leggi di altre Regioni che hanno prima dei noi legiferato sia sul prelievo temporaneo sui vitalizi in pagamento, sia sull'incompatibilità dei vitalizi regionali con quelli del Parlamento.

Aspettare le decisioni dei tribunali ci sembra un atto di saggezza amministrativa per evitare l'inutile dispendio di forze dell'Assemblea Legislativa per esaminare una legge che rischia di essere dichiarata incostituzionale e costringere i singoli consiglieri a ricorsi costosi ed a quel punto scontati e dall'esito abbastanza prevedibile.

Nel caso che l'Assemblea Legislativa ritenga, nella sua autonomia, di proseguire nell'esame del testo formuleremo le nostre osservazioni nel dettaglio.

Ci permettiamo di sollevare in via preliminare solo la questione della previdenza per i consiglieri in carica che, a differenza di ciò che accade in Parlamento ed in molte Regioni, il progetto di legge non prevede.

Questo fa sì che la nostra Regione sia l'unica che ad oggi non ha per i consiglieri in carica né i vitalizi né una forma di previdenza sulla falsariga del contributivo adottato dal Parlamento, facendo così venir meno il diritto soggettivo di ogni lavoratore ad avere una previdenza dedicata. Riteniamo altresì, alla luce della situazione presente nelle altre Regioni, sia oltremodo importante un'iniziativa nazionale da parte del Presidente della Giunta e della Presidente dell'Assemblea finalizzata all'adozione da parte di tutte le Regioni di sistemi omogenei e coerenti, come previsto dal Decreto Monti del 2012.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Ferruccio Giovanelli
